

Redazione

Dipartimento Scienze dell'Educazione - Università della Calabria



ASSOCIAZIONE
STAMPA ITALIANA
SCOLASTICA
ONLUS

Per un'architettura eticompatibile *LA CITTÀ CHE VERRÀ*

di Nando Pace



Il mondo moderno nasce dal fallimento della rappresentazione e dalla perdita di identità, identità simulata dal gioco della ripetizione. Gilles Deleuze aveva

centrato il concetto filosofico sulla modernità modernizzata. Un'area sfumata che dovrebbe permettere una reciproca comprensione attraverso l'esercizio del sincretismo che fonda senza alterare le identità.

E' il caso della cultura architettonica italiana che per riacquistare un suo ruolo autentico verso la prospettiva internazionale ha dovuto sempre destreggiarsi tra il desiderio di rinnovarsi e purificarsi e l'eredità storica che l'ha caratterizzata.

La cultura europea ha tentato di creare un eden inconscio per mezzo del disegno del giardino quell'*ortus conclusus*, che diventerà parco pubblico sino alla moderna tradizione del tetto giardino ideato da Le Corbusier. E' la nuova tendenza dell'architettura eco-sostenibile di ambito urbano, proiettata verso atteggiamenti culturali più responsabili alle nuove generazioni. Progettare il paesaggio con la percezione di variabilità da un'epoca all'altra. L'enigma del legame che c'è tra paesaggio e cultura,

la capacità di saper spiegare il noto attraverso l'ignoto come insegna Karl Popper sono le nuove frontiere dell'architettura del futuro.

E' uomo dell'arte chi sa creare un enigma da una soluzione, diceva Karl Kraus, molte volte gli architetti cercano soluzioni imitando ibridi di architettura che non appartengono alla nostra cultura del costruire. Pensiamo al *Feng-shui* (vento e acqua) oggi molto di moda. Pensare a una casagiardino giapponese con mandorlo in fiore e rumore di ruscelli, concetto filosofico-metafisico di una cultura religiosa come quella zen, tra i rumori degli agglomerati urbani di Bogotà o Bombay e di qualsiasi altra metropoli sarebbe semplicemente inaccettabile, ridicolo. Ecco perché nella filosofia del costruire è sempre importante entrare nel meccanismo della cultura storica del luogo-topòs come vero e proprio teatro dei luoghi. Costruisci dopo

che sai. La forma, lo stile, il metodo, sono un'altra cosa. Questa dovrebbe essere l'unica regola del costruire in modo razionale.

Molti studiosi hanno rilevato che l'attenzione del legislatore è più rivolta ai

Beni Culturali che ai Beni del Paesaggio. Il contrario di quanto avviene in altri paesi europei e in modo particolare nel nord-europa, dove la cultura della tutela del paesaggio è diffusa da molto tempo e viene

(continua in 5ª pagina)

HIC ET NUNC

di Ernesto d'Ippolito

In un Paese, come l'Italia, in cui le opinioni politiche, sul costume, sulla cultura, sulla scuola, sull'informazione, le valutazioni della pubblica opinione, le convinzioni, di volta in volta espresse, risentono di una variegata difformità ed estrema diversità (avendo alla base suggerimenti, umori, istanze, di partiti, leaders, opinion-makers), il giornalista, che sia, che voglia essere, insieme, attento



ed oggettivo, informato e non umorale, si vede costretto ad ancorare i propri giudizi, la valutazione delle condotte, di governanti ed

oppositori, a comparazioni, che nascono dall'esame, tra quanto accade nei Paesi democratici occidentali, rispetto a quello che, invece, accade in Italia. La prima, più evidente, diversità (tra quel che accade altrove, e quel che accade qui) pertiene alla condotta delle varie forze politiche, dei partiti al governo, come di quelli all'opposizione. Altrove, almeno nelle grandi linee, la politica non "inventa" quotidianamente stili progetti programmi leggi approdi amministrativi differenti.

Altrove, una forza politica elabora, approfondisce, esprime e propaga un programma, che, una volta conseguita la vittoria elettorale, rappresenta il canovaccio del "fare". Così, lo sconfitto prende atto della sconfitta, e si appresta a costruire rafforzare innervare nella società una decisa, coerente attività di opposizione. Da noi, no. Qualche esempio. La maggioranza di governo strombazzava come bene primario la sicurezza pubblica (fino a comprimere, in tema di "respingimenti" di immigrati, diritti civili, di più umani, quasi alla cancellazione), in concreto, di contro, adottando decisioni, platealmente incisive, per incrementare i rischi di una sempre più debole risposta istituzionale alla violenza.

Da noi cresce la scopertura di Uffici giudiziari essenziali, anche per il divieto

(continua in 2ª pagina)

EDUCARE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

di Anna Chiara Greco

“Abbiamo bisogno di concepire l'insostenibile complessità del mondo, nel senso che dobbiamo considerare allo stesso tempo l'unità e la diversità del processo planetario, le sue complementarità e, insieme, i suoi antagonismi. Il pianeta non è un sistema globale, ma un vortice in movimento”. (Edgar Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*)

segue a pag. 2

S.o.s. Pianeta Terra. La riconversione culturale Educare al bio-pensiero



La parola decrescita fa paura non solo ad economisti e politici, meglio parlare di sviluppo sostenibile, termine capace di mediare ed accontentare più sostenitori di una nuova visione di progresso.

Il ritorno alla terra sta ormai diventando una necessità. L'orto di Obama e quello indiano di Vandana Shiva sono esempi ecosostenibili da emulare e divulgare. E se è vero che le rivoluzioni partono dal basso (in questo caso dall'alto), ben vengano iniziative di auto-produzione, anche se il passaggio ad un futuro verde è ancora di là da venire.

Abbandonare i combustibili fossili o coltivare Bio richiede una vera e propria riconversione culturale e quindi mentale, cosa che i paesi meno ricchi non sono pronti né disposti a fare.

Dopo aver distrutto gran parte del Pianeta Terra, l'uomo tecnologico, minacciato da malattie di origine sempre più legate all'inquinamento ambientale, riscopre la Natura.

Ma i paesi emergenti, quelli che il benessere tecnologico non lo hanno ancora conosciuto, saranno disposti a non percorrere il nostro scellerato cammino per equilibrare un Pianeta esangue, in nome di uno sviluppo sostenibile?

Silvana Palazzo

Centro di Ricerca e Documentazione sul fenomeno mafioso e criminale – Unical

EDUCARE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

di Anna Chiara Greco



La società oggi è caratterizzata da caos di eventi in cui si mescolano ed interferiscono processi economici e politici, sociali e nazionali, etnici e religiosi, è altresì segnata da profonde crisi delle identità culturali, degli equilibri ecologici, soffocata dalla cultura della produzione e del consumo, tutti problemi scaturiti dal fenomeno sempre più incalzante della globalizzazione. L'uomo oggi si trova a vivere in un mondo che mette in atto processi temporali, dimensioni spaziali, modalità di relazione decisamente nuovi, da qui la necessità di voler comprendere queste novità: l'accelerazione dei ritmi temporali dell'esistenza umana appaiono sempre più veloci, lo spazio di pertinenza di ogni esperienza individuale si è allargato ai confini dell'intero pianeta, gli eventi si intrecciano in maniera tale che una piccola causa locale può avere effetti globali enormi e imprevedibili, così sottolineano Gianluca Bocchi e Mauro Ceruti in un testo: *Educazione globalizzazione*.

Negli ultimi secoli, l'intenso sviluppo tecnologico ed economico dei paesi industrializzati, hanno sperimentato e sfruttato la natura come non era mai accaduto nel precedente corso della storia umana, ciò ha creato condizioni di vita sicuramente più soddisfacenti, come la guarigione di malattie, grazie alla sperimentazione di nuovi farmaci, l'invenzione di macchine industriali sempre più sofisticate che hanno permesso una produzione veloce, diversificata e più definita. Proficuo è stato inoltre, il costituirsi della razionalità moderna dei saperi disciplinari, nata dalla libertà di pensiero che ha creato le condizioni di una società libera e democratica, che ha permesso l'attuazione dei diritti umani rispetto alle società autoritarie dell'assolutismo del potere e del pensiero. Così esplicitano Paolo Orefice e Vincenzo Sarracino in un loro libro: *Nuove questioni di pedagogia sociale*.

Purtroppo, queste conquiste di civiltà, ci hanno portato a rilevare che la razionalità occidentale degli ultimi secoli, ha condotto ad una serie di conseguenze negative: *dai gravi danni degli equilibri ecologici ed alla vivibilità del pianeta per gli inquinamenti e per lo sfruttamento insostenibile della natura, alla produzione di ricchezza e di potere all'interno delle società più industrializzate che allontana dallo sviluppo i paesi poveri, rendendoli dipendenti e subalterni all'una e all'altro; dalle nuove e diffuse malattie innescate dagli eccessi di comodità e di attivismo, come le disfunzioni cardiache, metaboliche e nervose, alle patologie sociali della massificazione e della solitudine, dell'esclusione sociale e delle nuove povertà culturali*.

Si è affermata purtroppo, una cultura che ha posto i saperi scientifici come terreno di ricerca radicalmente separato dalle altre discipline, capaci di specializzarsi approfonditamente in un ambito circoscritto alla disciplina stessa e di risolvere brillantemente singoli segmenti di problemi globali dell'uomo e della natura, senza considerare una visione globale.

Questa impostazione culturale, ha prodotto così, un'intellettualità dissociata tra saperi scientifici e saperi umanistici, tra imperativi della scienza e imperativi dell'etica.

Il modello di scolarizzazione di massa, ha

fortemente risentito di questa impostazione culturale, riproducendo nei curricula didattici la razionalità separata delle discipline ed accentuando lo sdoppiamento di razionalità tra i saperi scolastici ed i saperi di uso quotidiano.

A questo punto, è diventato essenziale riconsiderare i sistemi formativi, tenendo conto dei processi di socializzazione planetaria in atto. Non si tratta di rinnegare un passato fatto di errori comunque "necessari", bensì di tenerne conto in maniera proficua.

Ci si trova di fronte a nuovi meccanismi che tessono il nostro destino e diventa essenziale comprenderli, capire cosa sta accadendo, quali sono i pericoli che ci minacciano. Si ha di certo una sensazione di smarrimento, perché le novità repentine, veloci, incalzanti, provocano incertezze e perplessità, richiedono del tempo, affinché subentri l'assunzione di un nuovo stato di cose, quello necessario per acquisire la consapevolezza che bisogna agire verso una nuova progettualità di società per il futuro.

Tale attuazione presuppone la comprensione del complesso dei processi che interessano il pianeta Terra, i modi in cui oggi nel mondo avvengono le interazioni e le

retroazioni di locale e globale, città e nazioni, culture ed economie, natura e specie umana.

Interessante è l'opinione di Edgar Morin che in un'intervista di Fabio Gambaro in occasione del premio Nonino (2004), ha affermato: *Quando un sistema non è più in grado di affrontare e risolvere i problemi vitali della collettività, le alternative sono solo due: o crolla o si trasforma. Oggi siamo in questa situazione, visto che gli arsenali nucleari, il degrado progressivo dell'ecosistema, lo sperpero delle risorse naturali, gli squilibri, le intolleranze e le crescenti disuguaglianze tra le diverse parti del pianeta creano una situazione drammatica, dove la possibilità dell'auto-distruzione diventa molto concreta*.

La crisi della società e della civiltà contemporanea anche se implica dei pericoli, offre paradossalmente, delle possibilità: quello di favorire il cambiamento del sistema, verso una *societàmondo più ricca e complessa, una società più umana e giusta, capace di far fronte alla sfide del futuro, a condizione, però che la civiltà occidentale rinunci ad affermare ostinatamente un'idea di progresso basata esclusivamente sulla fiducia cieca nel potere*

della tecnica e dell'economia.

L'idea di sviluppo, comunque, deve tener conto delle diverse specificità di ogni società, valorizzarne i caratteri originali, solo così sarà possibile far emergere un nuovo equilibrio planetario, capace di risolvere i problemi più urgenti dell'umanità e favorire il diffondersi della democrazia.

Oggi, è sempre più urgente la necessità di educare nei termini di un comune progetto di futuro, deve recuperare il significato più autentico della relazione fra gli uomini, il rapporto di essi con l'ambiente, al fine di uno sviluppo compatibile e sostenibile, cioè ecologico.

La costruzione della nuova società per il futuro, deve recuperare il significato più autentico della relazione fra gli uomini, il rapporto di essi con l'ambiente, al fine di uno sviluppo compatibile e sostenibile, cioè ecologico.

Nell'ambito dell'educazione è dunque importante porre l'accento alla contestualizzazione di ogni sapere, sviluppare questa disposizione tende a produrre un pensiero "ecologizzante", ovvero quello di

(continua in 8ª pagina)

HIC ET NUNC

(continua dalla 1ª pagina)

agli uditori giudiziari di approdare agli uffici requirenti; si tagliano drasticamente i fondi per le forze dell'ordine (cronicamente prive di autovetture funzionanti, con poca benzina e niente straordinario); così si riduce criminalmente il bilancio per la giustizia (cui si finisce con il compromettere persino la copertura finanziaria per la fono-registrazione per le udienze, fotocopie ecc.) mentre le carceri "scoppiano", insufficienti, e da mesi, alla popolazione carceraria ivi parcheggiata.

Dopo avere riconosciuto l'esistenza, e la consistenza, della crisi della giustizia, e di quanto più grave sia nel Mezzogiorno, come sia indispensabile ed urgente una risposta alla delinquenza, organizzata e non, in termini di adeguati organici della Autorità Giudiziaria, il Governo non può negare che nelle Procure calabresi sono scoperti ancora ben undici posti (peraltro rispetto ad un organico vecchio e superato).

E la Camera dei Deputati ha appena approvato il provvedimento - "blindato" dalla posta questione di fiducia - sulle intercettazioni, da oggi al giudizio del Senato. Dopo la promessa di contrasto accentuato, nei confronti della criminalità, in tutte le sue forme e specie, da quella di strada a quella dei colletti bianchi e dei politici, la nuova legge finisce con l'aumentare l'impunità di intere categorie di imputati, fra le quali quella dei politici (e non è causale come una ventina di deputati dell'opposizione abbia silenziosamente fatto confluire il proprio voto in favore della legge governativa). E' noto e comprensibile come la quantità delle intercettazioni degli ultimi anni (l'Italia vi ha fatto ricorso, triplicando le spese degli altri Paesi occidentali), e soprattutto

il pessimo uso fattone da una stampa, assai poco anglosassone, spiega il plauso popolare alla legge, che contestualmente indirizza a governo e maggioranza la critica più motivata, per l'incoerenza e la demagogia dimostrate.

Né gli osservatori internazionali hanno ignorato la ripresa dell'annosa querelle tra il Presidente del Consiglio e la Magistratura, soprattutto milanese. La recente condanna dell'avv. David Mills, da parte del Tribunale di Milano, per corruzione in atti giudiziari (beneficiario della testimonianza il Capo del Governo) ha rinfocolato la polemica, tra Berlusconi e suoi fans ad accusare giudici e p.m. di essere comunisti e nemici, e gli accusati, e il loro sindacato, a ribadire le scorrettezze dei politici. In un altro Paese la questione avrebbe, e da tempo, trovato la soluzione fisiologica nelle regole, e nel rispetto delle regole.

L'approvazione parlamentare del "Lodo Alfano", i rischi di prescrizione, le leggi ad personam, varate dal centrodestra, fanno la differenza tra la fisiologia del "difendersi nel processo",

rispetto alla criticata alternativa del "difendersi dal processo".

Quel che, riassuntivamente, fa, poi, la differenza, è l'atteggiamento dell'elettorato, quanto meno di buona parte di esso. Se in Francia, in Spagna, in Gran Bretagna, le promesse non mantenute, la condotta di governanti chiacchieroni o chiacchierati ha portato ad evoluzioni e cambiamenti elettorali anche rilevanti, da noi appaiono rari i sussulti etici, la sanzione severa per promesse non mantenute e politiche incoerenti. Alla situazione appena cennata ha contribuito certamente, contribuisce un'opposizione flebile e discontinua, l'assenza di personalità carismatiche, capaci di impersonare modelli strategici opposti, rispetto ai governanti, raccordi internazionali apprezzabili e funzionanti. Lo stesso progetto del PD di confluire in sede europea nel gruppo socialista, pur ampliato ai democratici, paga lo scotto delle riserve rutelliane, e non solo, ed accentua contorni sbiaditi e politiche non convincenti (soprattutto per non apparire convinte).

Ernesto d'Ippolito

UNICAL

QUANDO L'ATENEIO "ARDE" D'ARTE

E' stata ancora una volta l'Unical ad ospitare "Il Fuoco Sacro dell'Arte" manifestazione artistica promossa dall'associazione PUL-Proposta Universitaria Libera che ha registrato la premiazione di Leonardo D'Amico e Ra.Ma. per la pittura, Marinella Fois per la poesia e Silvana Iuliano per la sezione dedicata ai poeti calabresi.

Diversi gli ulteriori riconoscimenti per meriti e carriera attribuiti dalla giuria per una iniziativa, varata in collaborazione col Museo d'Arte Contemporanea di Acri e la Confapi, che è andata accentuando il proprio carattere internazionale ospitando la vetrina della Biennale d'arte senegalese "Dak'Art". E biennale diverrà, dalla prossima edizione, la terza, anche il "Fuoco Sacro dell'Arte" che estenderà il proprio raggio di azione ad altre università come peraltro sottolineato dalla direttrice artistica Luigia Granata in chiusura dell'intensa giornata svoltasi all'Aula Magna dell'Ateneo.

A proposito DI PERCENTUALI LA SUPPOSIZIONE DEL 10%

di Lionello Pogliani



Tutti conoscono la supposizione del 10%: utilizziamo solo il 10% del nostro cervello, il 10% dei cittadini è omosessuale, il 10% della popolazione è estremista, il 10% dei preservativi è inefficace, il 10% si

droga, etc. Sembra che alla base di tale legge, vi sia la nostra preferenza per il sistema decimale. Usassimo il sistema duodecimale (usato per le uova: due, una, mezza dozzina) oggi avremmo la supposizione della dozzina per cento.

Sesso sicuro.

Sul caso del 10% di preservativi fasulli, uno studio esiste. Lo studio fatto sulle prostitute del Nevada (stato USA che ammette la prostituzione), per le quali l'uso del preservativo è legge, ha mostrato che il tasso di malattie veneree era dello zero % circa. Di fasullo qui c'era solo il luogo comune. Quali studi sono stati fatti in proposito in Italia dove il solo modo di discutere di prostituzione sembra quello 'bellico/moralistico'? L'Egitto dei faraoni era meno ipocrita in proposito. Paese che vai "faraoni" che trovi!

In Portogallo su 'sesso sicuro' trovi che stanno discutendo se far accedere ai contraccettivi anche gli alunni del secondario (non parliamo poi di cosa trovi in Spagna e altrove).

Terremoto e Casta. Scosso dal terremoto il presidente del senato R. Schifani ha proposto ai parlamentari di devolvere Euro 1000 del proprio non magro stipendio a favore dei terremotati. A questo appello sembra abbiano risposto solo 6 parlamentari, nemmeno l'1%. L' OCSE (Organization for Security and Co-operation in Europe) ha rilevato che il salario-stipendio netto medio degli italiani è l'ultimo in Europa e dista di ben Euro 4000 annuali dal penultimo paese in lista. Siamo addirittura dietro l'Islanda la cui economia è recentemente crollata. I soldi di stipendiati e salariati, che sono ben lungi dal costituire il 100% della popolazione se ne vanno in tasse ma non per dare agli italiani la migliore qualità di vita in Europa, se ne vanno per mantenere la più insaziabile, litigiosa e pletorica casta politica europea se non mondiale. Che per qualità di vita si debba intendere solo quella della casta politica? La costante utilizzazione, fra l'altro, degli aerei di stato per spostamento di familiari, parenti, amici ed amiche non ha altre spiegazioni.

Convertire i Defunti. I pastori mormoni hanno il potere di convertire i non-mormoni dopo la loro morte e ciò evita inutili discussioni, ricorsi, controlli, precisazioni, smentite, etc. La percentuale che può però essere battezzata *post-mortem* è solo quella che possiede geni ottimali, controllati da una

speciale banca dati genetici: <http://www.gensocietyofutah.org>. Che guaio, che non esista un potere analogo per convertire i vivi, sai quanti fanatismi religiosi evitati con i tristi e drammatici annessi e connessi!

Telefonini e cancro al cervello. Il caso scoppiò agli inizi degli anni novanta in USA durante un programma spazzatura TV. Un signore, parlando della moglie morta di cancro al cervello, accusò il telefonino d'esserne la causa. I media s'impadronirono del caso, cui s'aggiunsero gruppi estremisti USA pronti a vedere congiure dappertutto: del capitale, della scienza, del vaticano, della casa bianca, degli ebrei, dei comunisti, dei gay, degli atei, della CIA o di tutti loro messi insieme. I loro 'hackers' sono capaci d'ideare ed immettere in rete ben congegnate notizie bidoni e fu così che la notizia arricchita da considerazioni parascientifiche dall'America rimbalzò ai media di mezzo mondo. Nessuno si preoccupò di 'verificare' in quanto la notizia vendeva. Ma, facciamo un po' di conti: partiamo dal fatto che la percentuale globale

(con o senza telefonino) dei casi di cancro al cervello sia di 5 su 100.000 (è assai vicino a questa cifra) e mettiamo che da noi vi siano 15.000.000 di persone col telefonino, la suddetta percentuale ci dice che vi saranno circa 750 casi di cancro al cervello fra coloro che usano il telefonino e non due o tre. Il giorno in cui il 100% della popolazione avrà il telefonino il cancro al cervello ce l'avranno solo e soltanto coloro, che avranno il telefonino.

Petti e Silicone. Dopo il telefonino ci fu il caso del 'petto al silicone'. L'unico studio medico sull'argomento è della clinica Mayo (Maryland, USA) pubblicato sul *New England Journal of Medicine*. Tale studio concludeva che non v'è evidenza che la percentuale di cancro al petto fra le 'siliconate' sia superiore della stessa percentuale fra le 'naturali'. Quello che v'è da notare è che non tutte le cliniche offrono serie garanzie di buona riuscita dell'operazione, anzi.

'Ma il cancro al petto è in crescita', Ovvero, utilizzazione impropria di dati.

Tale crescita è dovuta al fatto che (i) in questi ultimi 20 anni è cresciuto il numero di donne che si fanno regolarmente visitare, (ii) le apparecchiature mediche sono più precise e ora diagnosticano un cancro in assenza di segni esterni evidenti, (iii) la vita media delle donne è in continuo aumento ed a maggior invecchiamento corrisponde maggiore probabilità di contrarre tale cancro (a 20 anni la probabilità è del 0,04%, a 30 anni è del 0,47%, a 40 anni è del 1,58%, a 50 anni è del 3,91%, a 80 anni è del 10%, dati USA). Sono anche cresciuti i mezzi per combattere efficacemente tale cancro. Infatti, il cancro al petto (ed altri tipi di cancro) diagnosticato tempestivamente è quasi sempre guaribile.

Estratti da: J. Allen Paulos, *A Mathematician reads the Newspapers*, Basic Books, 1995, e *Once Upon a Number. The Hidden Mathematical Logic of Stories*, Basic Books, 1998. Ringrazio un collega francese (non Sarkozy) per informazioni sulle pratiche 'mortuarie' dei mormoni.

I NO DEL DIRITTO ALLA PENA CAPITALE

di Antonino Ordile*

2 Profili generali di politica criminale europea nella "Risoluzione" del Parlamento Europeo RCBG- 0032/2007 del 1 febbraio 2007 a favore della moratoria universale in materia della pena di morte.

11 febbraio 2007 il Parlamento Europeo ha approvato la fondamentale "Risoluzione RCBG- 0032/2007" sulla moratoria universale in materia di pena di morte.

La natura giuridica dell'atto del Parlamento Europeo è quella di una mera formulazione di una proposta al Consiglio d'Europa con un espresso invito a farla propria nei limiti delle sue competenze e nel motivare adeguatamente la richiesta della pena di morte nonché della sospensione sia dell'irrogazione della pena capitale che della esecuzione della suddetta, il Parlamento Europeo fa specifico riferimento ad altre tre pregresse risoluzioni inerenti all'abolizione della pena di morte (18.06.1998, 06.05.1999, 23.10.2003) ove sono contenuti i principi euristici per cancellare la pena di morte dagli ordinamenti giuridici di tutti gli Stati.

Altresì, l'Assemblea parlamentare europea richiama per *relationem* ed in via incettizia le dichiarazioni di moratoria sia della UE che quella dell'ONU con specifico riguardo a quella temporalmente più recente

del 19 dicembre 2006 dell'Assemblea Generale dell'ONU.

Sul punto, va messo in rilievo che il principale motivo che legittima, da un punto di vista della filosofia della pena, l'abolizione della pena di morte si incentra sul principio etico-politico e giuridico secondo il quale "la pena capitale costituisce una punizione crudele e disumana nonché una violazione del diritto alla vita" (Punto a) della risoluzione RC-BG0032/2007 del 1 febbraio 2007).

Al riguardo, si è già evidenziato che l'indirizzo abolizionista discende dall'universale legge etica racchiusa nel precetto "non uccidere" e che tale comando etico-sociale è indirizzato a tutti gli Stati del mondo e determina, nell'ipotesi di violazione la lesione di un diritto umano fondamentale della persona umana perché tale è l'esistenza degli individui.

Oltre al suddetto postulato, il Parlamento Europeo al punto b) della risoluzione ha inserito un importante corollario di politica criminale europea che si sostanzia in un dato assiologico rappresentato da questo assunto: "L'abolizione della pena di morte è un valore fondamentale dell'Unione Europea e un requisito per i Paesi che intendono aderire alla UE".

Invero, dalla lettura del suddetto atto si coglie che la politica criminale dell'Unione Europea appare *prima facie* caratterizzata da un univoco orientamento penologico basato sulla insormontabile argomentazione secondo la quale l'abolizione della pena di morte contribuisce in maniera determinante alla promozione della dignità umana e allo

sviluppo progressivo degli arcinoti diritti umani o *Human Rights*.

Con la suddetta risoluzione l'Unione Europea intende attuare, aderendo pienamente alla tesi abolizionista dei filosofi illuministi Cesare Beccaria, Tommaso Natale e dei dottrinari della Scuola Classica di diritto penale, cioè Giovanni Carmignani, Luigi Pellegrino Rossi e Francesco Carrara le seguenti finalità socio-politiche: a) adoperarsi in vista dell'abolizione universale della pena di morte in quanto ferma posizione politica approvata da tutti gli Stati Membri dell'Unione; b) sensibilizzare l'opinione pubblica nei Paesi in cui ancora sussiste un regime ed apparato sanzionatorio penalistico autoritario e repressivo basato sulla comminatoria legislativa nonché l'irrogazione giudiziale e l'esecuzione della massima pena capitale per far sì che i Parlamenti nazionali di quegli Stati totalitari possano divenire destinatari della moratoria temporanea di sospensione della pena di morte in attesa dell'abolizione definitiva della stessa; c) diffondere la dottrina abolizionista in tutti gli Stati del mondo perché neanche negli Statuti per il funzionamento del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia e del Tribunale Internazionale per il Ruanda la pena di morte è prevista, nonostante che tali organi di giustizia penale internazionale siano stati istituiti per accertare esclusivamente "crimini contro l'umanità" come il genocidio, l'omicidio volontario e lo sterminio mediante pulizia etnica, quindi, per reprimere le gravi violazioni del diritto internazionale umanitario.

* Penalista-Criminologo

(continua)



Francesco Carrara

SVILUPPO FINANZIARIO SOSTENIBILE: FONDI SOVRANI E SOVRANITÀ NAZIONALE

di Antonio Vanadia



Il 5 febbraio 2008, l'agenzia Reuters ha diffuso la notizia dell'acquisizione, da parte di *ING Real Estate* (società del gruppo olandese *ING*) e *Government of Singapore Investment Corporation Reale Estate* (business unit della *Government of Singapore Investment Corporation -GIC-*), del "Centro Commerciale ROMAEST" dal gruppo italiano di distribuzione alimentare PAM, con un investimento pari a 592,5 milioni di dollari.

Romaest il più grande centro commerciale d'Italia, è stato inaugurato il 31 marzo 2007, è situato a Lunghezza (14 km dal centro di Roma), e si sviluppa su un totale di circa 136.000 mq, con una galleria di 220 negozi, un ipermercato e un modernissimo complesso cinematografico multisala. Il bacino di clientela potenziale della nuova struttura è di oltre un milione di persone.

L'11 marzo 2008, sempre dall'agenzia Reuters si è acquisita l'informazione relativa all'accordo preliminare per l'acquisizione da parte *Government of Singapore Investment Corporation* (GIC) del 14% del capitale di Sintonia Sa, holding lussemburghese controllata al 66,6 % dalla famiglia Benetton e partecipata da Mediobanca e *Goldman Sachs* (Sintonia ha partecipazioni in Telco, quest'ultima detentrica del 24,5 di Telecom Italia).

Uno Stato (Singapore) investe, dunque, direttamente in un altro Stato (Italia). La *Government of Singapore Investment Corporation* (GIC) nasce, infatti, nel 1981 come uno dei primi fondi di investimento a finanziamento statale. La sua dotazione (stimata in 330 miliardi di dollari) è gestita su mandato del Governo nazionale.

Due operazioni finanziarie rappresentative di un fenomeno nuovo rispetto a quello tradizionale dei flussi internazionali di investimento: oggi alcuni Governi, in particolare dei Paesi emergenti, esercitano il ruolo di investitore sui mercati finanziari internazionali utilizzando i propri patrimoni, costituiti nella forma di

"Fondi Sovrani di Investimento" (FSI, di seguito noti come *Sovereign Wealth Funds-SWFs-*), amministrati separatamente dal bilancio statale, solitamente tramite



management privati, e finanziati da entrate derivanti dalla gestione delle risorse naturali, da avanzi fiscali o da riserve internazionali. Molti gli interrogativi, con riferimento non solo all'interesse, ma soprattutto alla sicurezza nazionale degli Stati destinatari degli investimenti. L'incremento della partecipazione straniera in un settore dell'economia interna è un problema di interesse nazionale. Al di là degli aspetti concorrenziali, vi è il rischio che i piani di investimento di un Fondo Sovrano possano

anche nascondere progetti di controllo di tecnologie (di natura industriale, finanziaria o militare), di acquisizione di posizioni dominanti in imprese detentrici di brevetti, di controllo "a fini ostili" di infrastrutture critiche (telecomunicazioni, energie, porti) o di accesso alle risorse naturali, valutate "leve di comando" della economia nazionale.

Tangibile, quindi, la prospettiva che la gestione patrimoniale di uno Stato sovrano possa determinare un'ingerenza nelle scelte strategiche future del Paese-obiettivo.

Il problema è la gestione dell'ingerenza, a livello globale e nazionale.

Sarebbe opportuno che anche in Italia si procedesse ad una valutazione ponderata sulle modalità di contenimento dei rischi di ingerenza insiti negli investimenti sovrani, senza ricorrere a strumenti protezionisti.

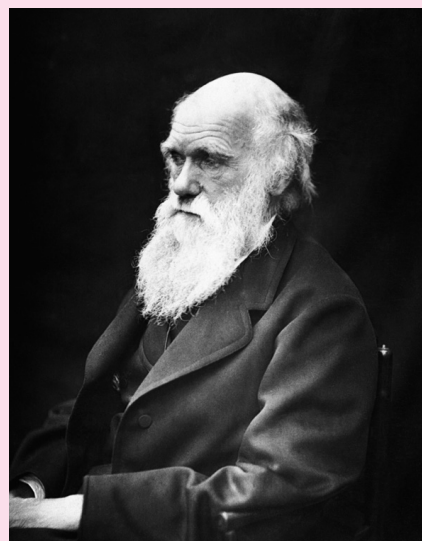
Una quota significativa dei settori finanziari dei Paesi industrializzati sta passando nelle mani di società e Governi di Paesi emergenti. Al trasferimento di "potere economico" corrisponderà, nei prossimi anni, un trasferimento di "potere politico e diplomatico" con il quale dovremo, inevitabilmente, relazionarci.

DARWIN E I GRILLI

La nipote di Roberto Rossellini, figlia della sorella del grande regista, scenografa, fin dal 1957 per la lirica, la prosa e il cinema, in Italia, Francia, Belgio, Stati Uniti, Canada, Australia e Giappone, è stata tra l'altro sceneggiatrice per il film *Un Thé con Mussolini*, come regista ha realizzato numerosi documentari sulle tecniche del restauro ed alcune monografie, nel 1972 il film/documentario: *Homo Sapiens.*, e più recentemente il film *Ingrid Bergman in Italia*, è anche scrittrice: per le «Edizioni Era Nuova» di Perugia ha pubblicato *Fraliberanza, animali in fuga e Un Festival, due mondi, pochi pionieri, tanti ricordi* (Spoleto 1958-1968) e pochi mesi fa il libro *Darwin e i Grilli*, cui il 23 maggio scorso è stato attribuito il prestigioso premio nazionale Letteratura per Ragazzi. Mariole Ventre II Edizione. In questo delizioso suo nuovo libro racconta ad un bambino il viaggio di Charles Darwin intorno al mondo da lui intrapreso nel 1830, demandando a tre grilli, che ai giorni nostri, seguendo lo stesso itinerario, hanno il compito di indagare sulle condizioni di vita degli animali sulla Terra.

La Mariani è donna generosa e artista attenta sia alla conservazione al recupero della memoria sia anche e ai destini delle giovani generazioni, cui con uno stile originale e accattivante

consegna la pericolosità del vivere oggi ma nello stesso tempo la forza e la bellezza della natura, di cui noi tutti partecipiamo e per il cui destino possiamo ancora adoperarci. C'è il fascino delle lucciole (pasoliniane), c'è



anche in questo libro una certa levità alla Miyazaki, il quale tratta del nostro mondo in pericolo con tratti da acquerelli antichi giapponesi e strepitosi paesaggi naturalistici, pur non nascondendosi la violenza e la crudeltà dell'oggi, nei suoi film animati. Dicevo che la Mariani, in questo suo ruolo di scrittrice conferma la sua

natura di attenzione e di operare su più fronti.

Attentissima al lavoro storico e filologico, tra i curatori della mostra "Damiani, de Nobili, Tosi - Scene e costumi tre grandi artisti del XX secolo" tenutasi a VILLA MEDICI - ACCADEMIA DI FRANCIA 2006, in cui si è ben evidenziato quanto Piero Tosi e Lila de Nobili, facendo buon uso dell'eredità di una lunga tradizione dell'arte scenografica, hanno seguito con buon esito, il cammino indicato dagli uomini di teatro del Rinascimento e dell'epoca moderna, ponendosi tra i grandi maestri di questa arte nel Novecento, la Mariani ha anche donato al Centro Sperimentale di Cinematografia - Biblioteca Chiarini un fondo di cui era divenuta in possesso, appartenuto a Franco Rossellini, cugino della donatrice; il fondo è costituito da una raccolta fotografica e da album contenenti

rassegna stampa in special modo legati alla lavorazione e alla successiva diffusione del film *Medea*, realizzato da Pier Paolo Pasolini nel 1969.

Da questo suo dono è nato seguito il libro "Medea di Pasolini: cronache del tempo e ricordi dei protagonisti", Biblioteca Luigi Chiarini Centro sperimentale di cinematografia Roma 2006.

L'insieme delle diverse tipologie

documentarie ha consentito una sorta di percorso diaristico costruito intorno all'opera cinematografica ed in particolare intorno ai diversi protagonisti che la realizzarono: Pier Paolo Pasolini, Maria Callas, nonché alcuni fra i principali nomi del ricco cast artistico e tecnico. a quest'ultimo, peraltro, il libro ha reso omaggio attraverso le interviste a tre fra i principali collaboratori del regista per la fotografia ed i costumi: Ennio Guarnieri, Sergio Salvati e Piero Tosi. I loro emozionati racconti aiutano il lettore a ricostruire il modo del tutto personale di lavorare di Pasolini - sempre concentrato, autorevole ma gentile con tutti - e ci restituiscono un'immagine inedita di Maria Callas, impegnata su quel set diretta da Pasolini. E, dunque, preparare una sceneggiatura, rendere testimonianza dei grandi del nostro tempo con una Mostra, fare un film, approntare un documentario, riportare la conoscenza dell'avventura umana e scientifica di Charles Darwin ai ragazzi di oggi, e per farlo avere un piglio da cinema d'animazione, scegliendo dei grilli per co-protagonisti, donare un Fondo importante che ha dato origine ad libro, sono queste le "normali" avventure di una generosa artista anch'Ella della famiglia Rossellini.

Matilde Tortora

LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE

Eva Cattermole, la contessa Lara

“Ieri sera una rivoltella ha ucciso la Contessa Lara nella sua residenza di via Sistina”.

Era questa la notizia che, il primo dicembre 1896, campeggiava sulle prime pagine dei giornali della capitale. Era stato, diremmo oggi, un omicidio relazionale, nella maturazione e nell’ideazione, che aveva sottratto al mondo culturale del suo tempo un’ apprezzata autrice di liriche, racconti, libri per bambini.

Sotto lo pseudonimo si celava infatti



Evelina Cattermole Mancini (1875).

l’identità di una nota e chiacchierata poetessa e scrittrice. Il caso era presto risolto. L’omicidio di Evelina Cattermole era avvenuto ad opera del suo amante, Giuseppe Pierantoni, detto Bubi, squattrinato pittore partenopeo. Lo stalking era stato pressante. Eva aveva provato a sfuggirgli, ad allontanarsi dal suo controllo, dopo essersi illusa ancora una volta accogliendo in casa colui che si sarebbe rivelato un violento aguzzino. Non era l’uomo giusto, quell’individuo arrogante che voleva sfruttarla, schiavizzarla. Scappando da lui, a Portofino era ricaduta nelle maglie di Eros, nelle fattezze di Ferruccio Bottini, giovane figlio di un’amica.

Ma, quasi si dibattessero in lei Eva contro Eva, si era presto resa conto che allontanarsi non sarebbe servito a molto. Occorreva tornare a casa, affrontare lo stalker a viso aperto. Poi la scelta. E la fine.

Al processo contro Pierantoni il penalista Salvatore Barzilai, deputato repubblicano, aveva difeso l’imputato sostenendo il movente della gelosia, non dell’interesse economico, del suo assistito, indotto al crimine dalla asserita assenza di freni morali di Eva, ottenendo in sentenza il riconoscimento dell’attenuante della provocazione lieve perché impossibile gestire quella femmina dalla doppia anima, due personalità, due ego confliggenti: ape

regina e divina creatura, femme fatale e poetessa sublime, vorace maliarda e incolpevole donna di cuori. Una tesi di parte naturalmente, che puntava a capovolgere i ruoli di vittima e carnefice, in contrasto con le testimonianze rese da amici e colleghi della Cattermole, che non salvò comunque l’omicida da oltre 11 anni di galera. Dalla vicenda di colei che il grande pubblico conosceva come Contessa Lara si ricava un’impressione di una persona nata prima del tempo. L’ottocento era secolo che le stava stretto. E non per il romanticismo nell’aria, i salotti che frequentava, quell’effervescente ambiente intellettuale.

Ma per la cappa di perbenismo che lo circondava, l’aura di scandalo attorno alle sue vicende, l’abisso esistente con una società in cui il potere maschile spadroneggiava, sin dalle mura domestiche fino alle alcove delle garconnières ed alla regolazione violenta del possesso sentimentale e fisico dell’essere femminile attraverso sopravvivenze medievali di codici cavallereschi.

Lo scandalo, infrazione simbolo di quelle regole, poteva portare a soluzioni drastiche, anche cruente, come in effetti avvenne con il suo primo legame ufficiale.

Sembrava una storia d’amore degna di essere vissuta quella culminata nel matrimonio fiorentino con il conte Francesco Eugenio Mancini, tenente dei bersaglieri alla presa di Porta Pia nel 1870. L’incanto si spezzava a Milano, dove la coppia si era trasferita. E dove Eva si era ritrovata a gestire la propria solitudine casalinga mentre il coniuge passava le notti a giocare d’azzardo e a corteggiare le teatranti. L’adulterio le era parsa la strada di uscita migliore da uno status che sentiva di dover rifiutare, anche con spregiudicatezza. Eva, bellissima, attratta fortemente dalla vita, sceglieva, nella muta degli ammiratori, il veneziano Giuseppe Bennati di Baylon per il passo, rischioso, dell’adulterio.

Scoperti in flagranza! In duello il marito freddava l’amante con un colpo di pistola in fronte. E pareva stroncare in Evelina ogni voglia di vivere. Ripudiata dal coniuge riparava a Firenze dalla nonna per evitare l’invadente curiosità della gente.

Poi nel 1875 l’esilio proseguiva a Roma dove conosceva ancora stenti e incomprendimenti. Fino a riprendere il gusto della poesia a cui si era avvicinata giovanissima anche se a diciott’anni il suo “Canti e ghirlande” non era piaciuto né a Croce né a Carducci.

Ma attraverso la scrittura intravedeva una possibilità di rivincita verso un destino fino a quel momento avverso. Il libro di poesie “Versi” nel 1883 registrava un enorme successo di vendite. Le si aprivano le porte di prestigiose testate del tempo, L’illustrazione Italiana, Il Corriere della Sera, il Fanfulla della Domenica, lo stesso

Germinal diretto da Enrico Corradini, La Tribuna Illustrata con la rubrica “Il salotto delle signore”

Ormai Eva rappresentava il passato. Era nata la colta, misteriosa e sensuale Contessa Lara. Che si legava sentimentalmente al poeta catanese Mario Rapisardi, pazzo d’amore ma coniugato, liaison, pare, spezzata per l’intervento risolutore di Verga. Il tema di Lara trovava un nuovo capitolo nella relazione con Giovanni Alfredo Cesareo, anch’egli poeta, esauritisi stancamente senza fragore.

Il tragico epilogo ricostruito nel dibattito presso la Corte di Roma nel 1897 delinea il quadro di una donna uccisa per un amore malato “sola. E ricordata da tutti con un nome non suo. Lei, che non era né contessa, né Lara” (*).

Silvana Palazzo

Centro di Ricerca e Documentazione sul fenomeno mafioso e criminale Università della Calabria

* Cfr. Simona Trombetta, scheda biografica in E. Roccella-L. Scaraffia (a cura di) *Italiane. Dall’Unità d’Italia alla prima guerra mondiale, sub voce*, vol. I, Presidenza Consiglio dei Ministri

Dipartimento per l’Informazione e l’Editoria, Roma, 2003. consultabile sul web www.pariopportunita.gov.it/Pari_Opportunita/UserFiles/Servizi/Pubblicazioni/Le_Italiane/Evelina (1849-1896) era figlia di Guglielmo Cattermole, professore di inglese a Firenze, di origine scozzese, e di Elisa Sanduch, pianista russa. Sulla sua storia sono stati versati fiumi d’inchiesta. Da segnalare sulle stesse colonne del quotidiano milanese a cui collaborò la contessa Lara, Aldo Grasso, *La brutta fine della Contessa Lara, signora del bon ton e amante fatale*, “Corriere della Sera”, 7 agosto 2001. Inoltre Gigi Speroni, *La Contessa Lara. Breve e scandalosa vita di una poetessa malata d’amore*, Milano, Luigi Scheiwiller, 2003, Riccardo Matteschi, *Malata d’amore. Le molte passioni e la vita fuori dai canoni di una poetessa del 1800*, Informatore Unicoop, Firenze, settembre, 2005, ora anche su www.coopfirenze.it/informazioni/informatori/articoli/5485. Altre biografie a cura di Maria Borgese, Rolando Jotti, Francesco Mazzei. Alla Contessa Lara è stato dedicato una sceneggiato tv nel 1975, protagonista Anna Maria Guarnieri, regia di Dante Guardamagna.

LA CITTÀ CHE VERRÀ

(continua dalla 1ª pagina)

attentamente salvaguardato sia con le norme di educazione civica, sia dalla controinformazione dei tanti movimenti ambientalisti che lo proteggono. E proprio sul discorso dell’eco-compatibilità e dell’ecosostenibilità che alcuni architetti del nord-europa hanno puntato la loro filosofia del costruire, una prospettiva di “utopia moderna” che presto diventerà il punto sfuggente dell’architettura contemporanea. Basti pensare alla bio-architettura questa tecnica progettuale che interpreta l’edificio come organismo vivente, pensato in armonia con l’ambiente naturale che lo circonda. Questo tipo di architettura si prefigge di realizzare ambienti residenziali e lavorativi sani, consapevoli dello stretto rapporto tra la salute delle persone e l’ambiente costruito. Un bellissimo esempio la piattaforma costruita in alta montagna dalla giovane architetto svizzera Corinna Menn che con estrema bravura e abilità è riuscita a ridurre al minimo l’impatto sul paesaggio e allo stesso tempo ha dato alla sua opera un’eleganza estetica eterea, oppure la sala da tè del giapponese Terunobu Fujimori adagiata su un tronco di cipresso a quattro metri dal suolo.

Da sempre l’architettura è la scenografia della vita dell’uomo, il luogo della sua rappresentazione.

Questo pensiero perdura, esiste ancora, ma ci si accorge che per ragioni tecniche, demografiche ed economiche non si può regolare un’architettura su questo modello. E’ qui che l’anarchitettura prende il

sopravvento attraverso il traffico speculativo dell’uso di materiali scadenti che offendono, inquinano, deturpano l’ambiente mettendo in mostra l’“obbrobrio” del quartiere-degrado.

Il quartiere-degrado è il luogo-topòs dove alberga la sociologia del crimine con tutta la sua conseguenza di degrado che vi ruota attorno. Perché l’architettura fatta male può diventare anche “scena del crimine”, questo è uno dei tanti paradossi della sua contrarietà. Come sosteneva Jacques Derrida l’architettura non è un campo circoscritto di edifici, case e uffici. Non è un dipingere o creare determinati oggetti che circolano, ma si tratta di edifici in cui tutti vivono.

Note

JACQUES DERRIDA Adesso l’architettura Ed. Libri Scheiwiller
VITTORIO GREGOTTI Identità e crisi dell’architettura europea Ed. Einaudi
PHILIP JODIDIO Architecture Now! vol.6 Ed. Taschen
VITTORIO SGARBI Un paese sfigurato Rizzoli libri illustrati
REM KOOLHAAS Junkspace Quodlibet
LE CORBUSIER Verso una Architettura Ed. Longanesi Off Congress Events UIA, Gli eventi ufficiali in occasione del XXIII Congresso Mondiale di Architettura a Torino, articolo scritto da Maria Vittoria Giacomini apparso su: VERSO L’ARTE commenti 31 gennaio 2008 pag.7

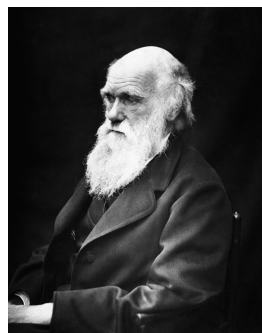
Nando Pace

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

I 200 anni di Darwin ed i 150 anni di una rivoluzione scientifica

(ARNO SAGRES)

La pubblicazione di *The Origin of Species* di Charles Robert Darwin (1809-1882) nel 1859 marca il momento di una delle più grandi rivoluzioni scientifiche di tutti i tempi, paragonabile alla rivoluzione causata dal *Dialogo Sopra i Due Massimi*



Sistemi del Mondo di Galileo Galilei (1564-1642) pubblicato nel 1632 e da cui prendiamo questa celeberrima frase che calza con la rivoluzione darwiniana: «

Questo modo di filosofare tende alla sovversione di tutta la filosofia naturale, ed al disordinare e mettere in conqussano il cielo e la Terra e tutto l'universo. » (*Simplicio nel Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, Giornata prima). Se le tesi di Galileo mettevano in crisi la cosmologia delle Sacre Scritture quelle di Darwin mettevano in crisi la credibilità scientifica di non poca Genesi, ma, mentre il *Dialogo* fu proibito dalla chiesa nel 1633, *The Origin* non fu mai proibito. In verità la teoria darwiniana di evoluzione delle forme vitali fu il risultato di un processo scientifico cumulativo assai arduo. Un processo che partendo dalla filosofia del divenire di Eraclito (535-475 BC), ma soprattutto dagli atomisti greci (circa dal 400 BC),* tocca Aristotele (384-322 BC) ed attraverso gli alchimisti medioevali (che ricercavano la trasformazione dei metalli in oro e la capacità di generare 'omunculi' da materia organica), gli agricoltori ed allevatori di ogni tempo (con la loro pratica degli incroci, innesti e selezione delle migliore varietà) arriva alla moderna metodologia scientifica di geologi, paleontologi e naturalisti del 1600-1800 (fra cui Charles Bonnet, James Hutton, G. Cuvier, Jean Lamarck, e Charles Lyell), che dimostrarono, che pianeta e fossili racchiusi in esso erano ben più vecchi dei circa 4000 anni biblici. Già Leonardo da Vinci (1452-1519) nel *Codice Atlantico* aveva suggerito misurazioni geologiche per datare la terra, che sospettava assai vecchia. La stessa celeberrima classificazione scientifica degli esseri viventi di Carolus Linnaeus (1707-1778) si prestava molto ad una lettura evolucionista. Tale processo scientifico culminò nel 1858 quando Darwin e Alfred Russel Wallace (1823-1913) discussero ad una seduta scientifica della *Linnaean Society*, a Londra, i risultati delle loro ricerche sull'evoluzione della specie basata sulla selezione naturale. L'anno dopo Darwin con il *The Origin of Species* imponeva il modello evolutivo Darwiniano, che finì col prevalere dopo gli anni '30 del 20° secolo con lo sviluppo della genetica molecolare e con le ricerche del paleontologo G. G. Simpson (1902-1984).

L'apporto scientifico del 20° secolo alle ricerche darwiniane è poi sfociato nel

cosiddetto neo-darwinismo o nuova sintesi evolucionista. ** L'affermarsi nel 1940-1950 della teoria scientifica della deriva dei continenti di A. L. Wegener (1880-1930) ha ulteriormente sottolineato la centralità del concetto d'evoluzione.

Alle 8.30 circa della domenica 17 Maggio su radio *Sole 24 Ore* in un breve spot un abile 'speaker' d'estrazione religiosa parlando di Darwin l'ha associato a citazioni socio-politiche poco degne dello stesso Darwin con l'intenzione di lodare i credenti e di 'bacchettare' i non-credenti, Darwin incluso. E' risaputo che un abile uso delle citazioni può, fra l'altro, fare di Stalin il campione della Democrazia e degli inquisitori i sinceri amanti della vita altrui. Fosse stato imparziale il suddetto 'speaker' avrebbe dovuto 'abilmente' citare anche certi passaggi della Bibbia in cui Dio ed il suo popolo ne combinano di tutti i colori, oppure i passaggi del nuovo Testamento, dove lascia di stucco l'agghiacciante strage degli innocenti, dove ci domandiamo di quale colpa fossero colpevoli i maiali resi indemoniati e costretti al 'suicidio' in mare e di quale il povero fico senza frutti reso secco invece che carico di frutti. Che dire poi delle invettive contro i genitori e della condanna all'inferno (quello delle fiamme

ardenti e non quello dell'assenza di Dio) per chi non crede nelle parole del salvatore la cui promessa di una seconda prossima venuta ha subito poi non poche evoluzioni. Gli inquisitori medioevali non erano certo così in torto nell'utilizzare le sacre scritture per i loro roghi. La tolleranza ed il parziale anti-dogmatismo e relativismo della chiesa attuale (e la messa in sordina del Dio apocalittico a favore di quello misericordioso) hanno sicuramente molto a che fare con i concetti sviluppati dagli illuministi nel '700 e con alcune idee del jainista Mahatma Gandhi (1869-1949), dell'ateo Bertrand Russell (1872-1970) e dello spinoziano Albert Einstein (1879 - 1955). Riflettendo su certe parole del papa sul Dio di tutti in medio oriente (ma anche, *inter alia*, sul neo-concetto d'inferno e sul limbo sparito con decreto papale) non è fantascientifico immaginare l'evoluzione del papato verso una struttura multi-religiosa *super-partes* in nome di un Dio assai astratto e che piaccia a tutti. G. de Santillana nel *Le Origini del Pensiero Scientifico* (Sansoni, Firenze, 1966) parla della Bibbia come di un testo protoscientifico. E' mirabolante credere, che fra non molto anche la chiesa ne parlerà in questo modo? Un tempo alle/ai 'diverse/

diverse' la chiesa riservava oltre all'inferno (quello con le fiamme) *post-mortem* anche morte poco piacevole in vita, oggi ne accetta l'esistenza e domani?

* Le loro tesi, dall'atomo fino all'uomo, sono esposte nel *De Rerum Natura* di Titus Lucretius Carus (99- 55 BC), un bellissimo poema di cui è stato detto, che sia stato l'unico contributo scientifico dei romani.

** R.A. Fisher, *The Genetical Theory of Natural Selection*, New York, Dover, 1958; L.E. Orgel, *The Origin of Life*, London, Chapman and Hall, 1973;

R. Dawkins, *The Selfish Gene*, Oxford, Oxford Univ. Press, 1989; S. J. Gould, *Ever Since Darwin: Reflections in Natural History*, New York, W.W. Norton, 1992;

J. Maynard Smith, *The Theory of Evolution*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 1993;

Ernst Mayr, *What Evolution is*, New York, Basic Books, 2001; R. Dawkins, *Climbing Mount Improbable*, Penguin, London, 2006;

D.-E. Nilsson, *Vision, Optics and Evolution*, *Bioscience*, 39, 298-307, 1989; D. Erwin, J. Valentine, D. Jablonski, *The Origin of Animal Body Plans*, *American Scientist*, March-April 1997;

J.R. Hoffmann, B.H. Weber, *The Fact of Evolution: Implications for Science Education*, *Science & Education*, 12, 729-760, 2003;

G.G. Simpson, *Tempo and mode in evolution*, Columbia, 1984.

LA VIOLENZA E' DI CASA

di Emilio Pio Cosentino



Questo senso di frustrazione ed inadeguatezza potrebbe scatenare nel *maschio ferito* comportamenti violenti, mirati invece ad una riconquista del potere perduto e, di conseguenza, a dar nuovamente prova a se stesso, ma soprattutto agli altri, che la propria maschilità è ancora viva.

Nella maggioranza dei casi si è convinti che la sessualità deve necessariamente essere così e non in nessun altro modo, per cui ognuno deve attenersi ai vincoli che questa richiede.

Quindi, se da un lato c'è chi definisce la nostra società sessuofobica, dall'altro c'è una realtà che è ben lungi da un tipo di sessualità vissuta libera da ansie o pressioni (Marcuse 1955).

A testimonianza di ciò, si può tranquillamente affermare che oggi la sessualità è divenuta pubblica, non è più tabù come avveniva in passato, una sessualità della *performance*, la quale richiede le migliori

abilità di impeccabili amatori.

Il problema è che non tutti godono delle stesse opportunità, essenziali alla pratica di prestazioni sessuali distinte, per cui nel maschio ciò può creare tensione in quanto la situazione appena descritta può mettere in dubbio la sua maschilità, la quale, tra le possibili conseguenze, potrebbe portare alla violenza sessuale (Merton 1938).

E' comunque opportuno usare molta cautela nell'elaborazione dell'ipotesi, visto la complessità e la delicatezza della questione affrontata, evitando di giungere a conclusioni affrettate e eccessivamente riduzioniste. Non bisogna dimenticare infatti che la violenza sessuale contro le donne in famiglia ancora oggi è un fenomeno in larga parte *sommerso*, di cui non si conoscono le esatte proporzioni (Istat 2006). Sarebbe quindi azzardato dire ad esempio che i casi di violenza sessuale contro le donne in famiglia sono in aumento, poichè l'unica fonte su cui far riferimento è la propensione alla denuncia. E' vero, secondo i dati ISTAT e anche dalle interviste da me condotte a testimoni privilegiati, emerge un timido aumento delle denunce ad opera di donne vittime di reati sessuali rispetto al passato, ma ciò non fornisce informazioni precise riguardo le reali dimensioni del fenomeno.

Alla luce di ciò, sempre nel secondo capitolo, tratterò anche il carattere del *sommerso*, che è uno dei principali della violenza sessuale contro le donne. Molte donne, per diverse ragioni, decidono di non denunciarli alle autorità giudiziarie e, quindi, di non rendere noti i soprusi cui sono vittime (Istat 2006); conseguentemente gli episodi di violenza sessuale avvengono con una frequenza certamente maggiore rispetto a quella riportata dalle statistiche ufficiali, il che porta ad una assai contenuta fiducia rispetto a quanto è rilevabile attraverso queste ultime. Per avere un quadro più aderente alla realtà dei fatti, periodicamente vengono svolte le *indagini di vittimizzazione*, sono indagini su campioni di cospicua entità compiute attraverso il telefono e finalizzate a portare alla luce almeno una parte del *sommerso* che caratterizza la diffusione dei crimini (Istat 2006).

In ogni caso, proprio tali indagini permettono di rilevare che uno degli ambiti in cui ciò tende ad aumentare è la famiglia, mio campo di ricerca, ed è proprio questo uno dei motivi per il quale vi richiamo l'attenzione nella parte iniziale del secondo capitolo. Le indagini di vittimizzazione sono compiute sia a livello internazionale, da importanti enti di ricerca come l'UNICRI, sia a livello nazionale, dall'ISTAT; metterò in evidenza non solo gli obiettivi e l'utilità di queste, ma anche i limiti, il tutto finalizzato ad una migliore comprensione del *sommerso*.

(continua)

LA MATERIA PRIMA DELLA VITA E DEI DI/SOGNI "ANIMATI"

di Matilde Tortora



E noi che la felicità la pensiamo in ascesa, ci accorgiamo oggi di una cosa felice che cade: l'attenzione" - sono versi del poeta Rilke tratti dalle *Elegie Duinesi*, ma riteniamo siano anche il fondamento di un libro uscito in Italia e in Francia a 70 anni dalla prima proiezione del capolavoro disneyano "BIANCANEVE E I SUOI FRATELLI" di Gianni Maritati - Gremese editore, un libro che dona una meravigliosa filologica attenzione, non solo al mondo dei cartoni Disney, ma al cinema d'animazione nella sua completezza di tecniche, autori, celeberrimi film, rivelando a chi di questo libro sarà "felice" lettore bellissime ore, un certo qual primato di questo mondo animato.

Quanto alla peculiarità e, per certi aspetti, superiorità del cinema d'animazione, voglio ricordare quanto è scritto nell'introduzione dello statuto dell'ASIFA, ovvero dell'Association Internazionale du Film d'Animation: "Il cinema "dal vero" procede con un'analisi meccanica, per mezzo della fotografia, di avvenimenti simili a quelli che saranno resi sullo schermo, mentre il cinema d'animazione crea gli avvenimenti per mezzo di strumenti diversi dalla registrazione automatica. In un film d'animazione gli avvenimenti hanno luogo per la prima volta sullo schermo". Il che, come scrive Giannalberto Bendazzi nel suo celeberrimo libro *Cartoons* vuol anche dire che "al contrario del cinema "dal vero", la materia prima nella quale l'animazione attinge gli elementi della sua opera futura si compone unicamente delle idee umane, di idee che i diversi uomini si fanno delle cose, degli esseri viventi, delle loro forme, dei loro movimenti, del loro significato. Essi rappresentano queste idee attraverso delle immagini fatte con le loro mani". L'autore di "BIANCANEVE E I SUOI FRATELLI", Gianni Maritati, porge un'ottica del tutto originale d'approccio al mondo del cinema d'animazione: quella dei sentimenti, i sentimenti espressi dai protagonisti dei cartoni animati, che hanno accompagnato l'infanzia e spesso anche l'età adulta di tanti spettatori, rinvenendo in essi una prossimità coi nostri sentimenti e i nostri temi in ogni sua più vasta gamma.

"Anche se abitano in un universo parallelo - spiega l'autore, giornalista del Tg1 - Topolino, Nemo, Asterix, Mononoke e tanti altri personaggi della fantasia respirano la nostra stessa aria nella vita di tutti i giorni e ci lanciano un'occhiata o un sorriso da una maglietta o da un poster, aiutandoci a superare un momento di stanchezza o ad affrontare una salita improvvisa del destino. *Biancaneve e i suoi fratelli*" - continua Gianni Maritati - è dedicato a loro, eterni divi dei cartoon, ma anche a noi comuni mortali, felici di varcare la soglia di un mondo incantato, come ci esorta lo spazzacamino Bert di Mary

Poppins". Come si legge nella Prefazione, ad opera di Alfio Bastianich, autore e notissimo critico di animazione egli stesso "Biancaneve e i suoi fratelli" non è la classica storia del cinema d'animazione da Walt Disney ai giorni nostri, ma la proposta di un'avventura ad occhi aperti in un mondo popolato di storie e di personaggi che ci accompagnano sin dall'infanzia e nutrono i nostri sogni, le nostre speranze, le nostre emozioni.

Caratterizzato da uno stile vivace e anticonvenzionale, il saggio si divide in tre parti, iniziando con un'intima esplorazione di temi importanti, quali la famiglia, l'amicizia, l'amore, la natura, ma anche la religione, la politica, lo sport, insieme

all'eros, al futuro e alla morte. Non mancano riflessioni su tematiche recenti, come i rapporti fra il mondo Disney e il "Codice da Vinci" di Dan Brown.

Nella seconda parte, il saggio ci fa scoprire il fascino del "dietro le quinte", affrontando argomenti più legati agli aspetti tecnici e pratici: lo storico passaggio dal disegno manuale alla computer grafica, trucchi e segreti del doppiaggio (con interviste a due esperti del settore, Roberto Morville e Nunziante Valoroso), la magia del connubio fra musica e immagini, sino a scoprire le fonti letterarie a cui attingono gli artisti dell'animazione.

Nella terza parte, il lettore potrà infine

immersi in un avvincente e originale "archivio cronologico della fantasia colorata" dal 1937 al 2007: più di 300 schede di film, per ripercorrere, in una fantastica carrellata, settant'anni di grande cinema d'animazione, e più di cento illustrazioni a colori e una nutrita appendice con una messe di dati e informazioni. In appendice, infatti, il volume offre anche materiali utili alla ricerca e all'approfondimento: i festival italiani e internazionali dedicati ai cartoon, i lungometraggi premiati con l'Oscar, i più importanti siti internet, accanto ad una utilissima bibliografia essenziale.

LETTERE INEDITE DI ALDO PALAZZESCHI

Il Centro Sperimentale di Cinematografia e Graus editore hanno appena pubblicato delle LETTERE INEDITE DI ALDO PALAZZESCHI che la prof.ssa Matilde Tortora ha recentemente rinvenute scritte di mano del grande scrittore e che, pubblicate in un libro in quest'anno del Centenario del Futurismo, vanno ad accompagnarsi ai documenti ed agli eventi



Palazzeschi con il gruppo futurista milanese e fiorentino, 1913
Foto di Mario Nunes Vais, Firenze
Centro di Studi "Aldo Palazzeschi",
Università degli Studi di Firenze

di maggiore rilevanza che si sono avuti per tale ricorrenza. Il volume, il cui titolo è LETTERE. ALDO PALAZZESCHI E LA RIVISTA FILM, a cura di Matilde Tortora, sono corredate inoltre da una serie di foto di Aldo Palazzeschi, provenienti dal Centro Studi "Aldo Palazzeschi", Università degli Studi di Firenze, fra di esse in particolare modo citiamo la foto che ritrae Palazzeschi col gruppo futurista milanese e fiorentino, fatta nel 1913 da Mario Nunes Vais. L'argomento di questo carteggio è il cinema, trattandosi appunto di una rivista di "cinematografo" che chiede a Palazzeschi di collaborare ad essa coi suoi scritti di critica cinematografica.

La rivista FILM infatti fin da subito infatti volle annoverare tra le sue firme

anche quelle di noti scrittori che per lo più confluirono nella rubrica "Gli scrittori e il cinematografo": Massimo Bontempelli, Ugo Ojetti, Stefano Landi, Corrado Alvaro, Irene Brin, Alberto Savinio, Angiolo Silvio Novaro, Stefan Zweig, Giovanni Mosca, Nino Guareschi, Luigi Chiarelli, Cesare Vico Lodovici, Ada Negri, Anna Maria Ortese, forse anche Alberto Moravia.

Le lettere intercorse tra Aldo Palazzeschi e la rivista Film si connotano per le riflessioni di Palazzeschi su che cosa sia per lui il cinema e se sia mai a lui possibile divenire un critico cinematografico: in queste lettere si fa cenno ad alcuni film d'antan, girati a Firenze, tra cui *Dante nella vita e nei tempi suoi* (1922), regia di Domenico Gaido. *Marco Visconti*; il film *Romola*, regia di Henry King nel 1924, e di quanto pure lo scrittore si dica tentato di accettare l'offerta a collaborare ad una rivista di cinema, cosa che molto gioverebbe alle sue esangui finanze, pur tuttavia egli non se la sente di acconsentire. Egli che pure "con la consueta, disarmante ironia, aveva elencato, strada dopo strada, i negozi, i cartelli, le targhe della fantomatica - e pur tanto comune - città, anche l'insegna, i cartelloni, il richiamo attraente del cinema" (M.C. Papini, op. cit.), e aveva scritto nei celebri versi de "La Passeggiata", in *L'incendiario* 1905-1909, Milano, Edizioni futuriste di "Poesia", 1913: "Cinematografo Splendor, / il ventre di Berlino / viaggio nel Giappone, / l'onomastico di Stefanino: / attrazione!". Palazzeschi non acconsente a nessuna delle richieste che gli vengono rivolte a che collabori in vario modo alla rivista FILM, egli che pure diversi anni dopo, dal 14 ottobre 1950 al 21 luglio 1951, terrà una rubrica di recensioni cinematografiche sul settimanale *Epoca*, di questi testi recentemente è stata fatta in volume la pubblicazione integrale, potendo in tal modo da essi rilevare le peculiarità e le doti di Palazzeschi critico cinematografico: si veda Aldo Palazzeschi. CINEMA (a cura di Maria Carla Papini), Edizioni di Storia e Letteratura, Università degli Studi di Firenze, Roma, 2001.

I rapporti con il cinema non erano però

per lui del tutto nuovi, già nel 1914 Palazzeschi aveva visto in un certo qual modo un suo testo trasposto sullo schermo da Aldo Molinari che aveva realizzato il film *Mondo baldoria* liberamente ispirato da *Il Controdolore* e dal 1936 avranno inizio, con l'intermediazione di Mino Maccari, approcci e trattative con lui per la trasposizione in film delle *Sorelle Materassi* che a lungo lo vedranno riluttante, esitante e pure scarsamente interessato e alle quali acconsentirà soprattutto al fine di contribuire alla maggiore diffusione del libro e che troveranno compimento solo diversi anni dopo, infatti il film *Sorelle Materassi* cominciato nel 1943 con la regia di Ferdinando Maria Poggioli e la sceneggiatura di Bernard Zimmer, fu terminato solo nel 1945. Tra il 1948 e il 1949 Palazzeschi collaborò anche alla sceneggiatura del film di Giacomo Gentiluomo *Ti troverò* e nel 1949 fu nominato, al posto di Emilio Cecchi (che era stato nominato Direttore della Cines), a far parte della Commissione del Festival cinematografico di Venezia, di cui farà parte per diverse edizioni del Festival negli anni Cinquanta.

Inoltre anche per *I fratelli Cuccoli* nel 1948 e, anni dopo nel 1953 per *Roma*, si era ventilata per lui una qualche possibilità di trarre un film da queste altre sue opere, ma per nessuna di esse ci fu trasposizione cinematografica. La Prof.ssa Tortora, cui si devono altri importanti repêchages, si pensi ad esempio alle LETTERE DI MATILDE SERAO A ELEONORA DUSE (Graus, 2005), alle LETTERE DI ROBERTO BRACCO A RUGGERO RUGGERI, con un'azione cinematografica autografa e inedita di Roberto Bracco (Centro Sperimentale di Cinematografia - Graus, 2006), è stata docente di Storia e critica del cinema presso il nostro Ateneo, attualmente è membro della Cinémathèque Française e, nei suoi frequenti viaggi di studio, ha rinvenuto questo carteggio di grande interesse di uno dei maggiori scrittori italiani del '900, di vera levatura anche internazionale, di cui non a caso il Centro Sperimentale di Cinematografia, ha voluto anch'egli essere editore.

EDUCARE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

(continua dalla 2ª pagina)

considerare ogni conoscenza, in una relazione integrata e al tempo stesso inseparabile con il suo ambiente culturale, sociale, economico, politico e naturale. Mariachiara Tallacchini, nella sua raccolta di scritti di filosofia dell'ambiente, intitolata: *Etiche della Terra*, esplicita che l'approccio ecologico può considerarsi come il nuovo paradigma conoscitivo che consente una visione olistica dell'intero pianeta e dei suoi componenti. L'ecologia, difatti, è scienza propriamente interdisciplinare, volta allo studio della complessità ambientale applicabile

anche all'uomo. Così la presa di coscienza ecologica di ogni individuo, non è solo una presa di coscienza locale, ma è la consapevolezza che la biosfera, il nostro ambiente vitale, con le sue problematiche, è legata ad una complessità di sistemi e ci porta a capire che la crescita industriale incontrollata, tende a distruggere e di conseguenza a distruggerci.

Il 1 marzo 2005, è stato presentato all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il piano di realizzazione del "Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile". I valori e le metodologie su cui si fonda l'Educazione allo Sviluppo

Sostenibile sono illustrati in un documento di base (UNESCO, 2004), elaborato dall'UNESCO che coordina a livello inter-nazionale la loro diffusione e applicazione dal 2005 fino a tutto il 2014. Il documento raccoglie una concezione di educazione ambientale volta a costruire una società critica, rispetto ad una concezione di sviluppo ancora esclusivamente economico, in cui fanno fatica ad imporsi il rispetto dei diritti umani e il principio di un'equa distribuzione delle risorse del pianeta.

Gli obiettivi principali che caratterizzano l'educazione ambientale all'interno dei documenti ufficiali, sono chiari: la pace e lo sviluppo economico e sociale in tutto il mondo per la difesa e il

miglioramento dell'ambiente umano rivolto alle generazioni presenti e future; educare giovani ed adulti ai problemi ambientali, ampliare l'opinione informativa in collaborazione con i media per inculcare negli individui il senso di responsabilità e la partecipazione attiva; costruire una nuova etica che riconosca e risenta profondamente dei rapporti complessi in continua evoluzione dell'uomo con il suo simile e con la natura.

Questo nuovo modello di crescita esigerà anche di ridurre al minimo i danni arrecati all'ambiente, di utilizzare i rifiuti per scopi produttivi e di elaborare tecnologie volte a raggiungere questi obiettivi. Infine, esigerà la garanzia di una pace duratura, grazie alla coesistenza e alla cooperazione tra nazioni che hanno sistemi sociali diversi.

L'ambiente non è più solo quello naturale, ma anche quello creato dall'uomo e l'educazione ambientale è proposta come un processo continuo, esteso alla vita intera tanto scolastica quanto extrascolastica, che adotta un metodo interdisciplinare e richiede una partecipazione attiva alla prevenzione e alla soluzione dei problemi posti dall'ambiente.

L'azione educativa dovrà necessariamente costruire nei giovani - ma non solo -, comportamenti responsabili verso l'ambiente, patrimonio dell'intera umanità, a partire dai singoli contesti di vita e relazione: dallo spazio dell'aula, a quello della città, fino allo spazio del mondo; a pensare globale, attraverso il nostro agire locale, per un più pieno sviluppo delle identità, delle culture e della cittadinanza.

In questo disegno siamo tutti coinvolti. La scuola, forse, è implicata più di altri sistemi, in quanto rappresenta ancora un luogo privilegiato per la formazione e la socializzazione delle persone; tuttavia, non può bastare a se stessa, c'è bisogno di una integrazione solidale tra le diverse agenzie educative e di un'assunzione condivisa del progetto formativo nella sua globalità.

Occorre definire l'impianto curricolare coordinando ed integrando sempre più, le diverse discipline.

Edgar Morin propone da anni la necessità di una riforma ecologica del sapere e lo ha magistralmente sintetizzato nel testo pubblicato dall'UNESCO: *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* del 1999. Egli propone una conoscenza multi-dimensionale e complessa, attenta alla condizione umana, oltretutto fisica e biologica, al suo divenire 'comunità di destino', tutt'uno con il pianeta terrestre. Una conoscenza che punti alla costruzione di menti "ben fatte" e prepari i giovani nel riuscire a prendere decisioni anche in condizioni di incertezza, a circoscrivere e analizzare i rischi; a sviluppare una comprensione solidale tra culture, etnie, religioni, differenti punti di vista; ad integrare l'apprendimento con l'assunzione di una nuova etica che promuova consapevolezza e responsabilità.

Bibliografia di riferimento

A. A. V. V., *Relier les con-*

naissances, Seuil, Paris, 1999.

Bateson G., *Verso una ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1976.Bocchi G., Ceruti M., *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano 1985.Bocchi G., Ceruti M., *Educazione e globalizzazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004.Bresso M., *Per una economia ecologica*, Nuova Italia Scientifica Torino 1993.Ceruti M., Laszlo E., *Physis abitare la terra*, Feltrinelli, Milano 1988.Cambi F., Ceruti M., *Formare alla complessità. Prospettive dell'educazione nelle società globali*, Carocci, Roma, 2003.Levy P., *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli, Milano 2002.Mayer M., *L'educazione ambientale nelle proposte dalle organizzazioni internazionali*, in Beccastrini S., Cipparrone M., (a cura di) *Tutto è connesso*, Arpa Sicilia, 2005.Morin E., *Il pensiero ecologico*, Hopefulmonster, Firenze 1988.Morin E., *Terra-Patria*, R. Cortina, Milano, 1994.Morin E., *Introduzione a una politica dell'uomo*, Meltemi, 2000.Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano, 2000.Morin E., *I sette saperi necessari per l'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001.Orefice P., *Il lavoro intellettuale in educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1991.Orefice P., *Società e educazione. Evoluzione del rapporto in Italia nel secondo novecento e all'inizio del duemila*, in Saracino V., Striano M. (a cura di). *La pedagogia sociale. Prospettive di indagine*, ETS Edizioni, Pisa, 2001.Orefice P., Saracino V., (a cura di) *Nuove questioni di pedagogia sociale*, Franco Angeli, Milano, 2004.Rorty R., *Science et solidarité. La vérité sans le pouvoir*, Edition de l'Éclat, Comas, 1990.Tallacchini M., *Etiche della Terra. Vita e pensiero*, Milano, 1988.

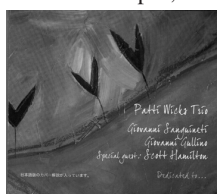
Anna Chiara Greco

Dischi

IL JAZZ NAZIONALE FRA LEADER E SPECIAL GUESTS

L'avvento di Barak Obama, il primo afroamericano alla Casa Bianca, porterà ad un rinnovo di interesse verso la musica jazz?

Non è dato saperlo. Intanto, come da sempre, c'è chi in Italia

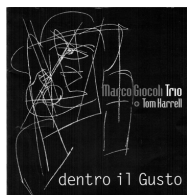


continua ad operare nel solco della musica neroamericana con ottimi

risultati, avendo metabolizzato in pieno quest'arte che, per definizione, si nutre di creatività e improvvisazione.

Capita spesso, nel praticarla, di gemellarsi con jazzisti di altra provenienza, attraverso la formula dello *special guest* o a mezzo *partnership* con leaders di formazioni più o meno stabili in un interscambio che prelude felicemente all'approccio sintetico e sinergico tipico di tale musica.

Tale logica la si riscontra anche in diversi recenti lavori editi da labels italiane.



La Geco Records ci offre in *Dedicated To...* una Patti Wicks in splendida forma. Pianista-cantante di rara liricità, assieme al trio a suo nome formato da Giovanni Sanguineti al contrabbasso e Giovanni Gullino alla batteria, va registrata la partecipazione esterna del sassofonista Scott Hamilton.

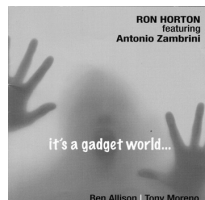
In repertorio si ritrovano standards quali *The song of you*, *Laura*, *My one and Only love*, *I Remember You*.

Ascoltarli è quasi un ritorno ciclico alle note duttili di *evergreen* capaci di rivivere quando c'è la voce grave della Wicks ed un piano, il suo, che sa rinnovare armonie e ritrovarne atmosfere

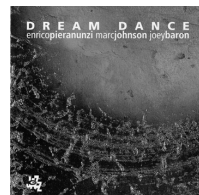
come se fosse sempre la prima esecuzione.

Un'altra valorosa etichetta nazionale, la Abeat, ha appena licenziato un paio di c.d. che mettono in bella mostra due grandi trombettisti. Il primo è *Dentro il Gusto*, del Marco Giocoli Trio, nientemeno con la partecipazione di Tom Harrell, autorizzato a tale autorevole presenza dalla HighNote Incorporations. Chi ha frequentazioni di rassegne e festivals non avrà difficoltà a riconoscere il suono essenzialmente discorsivo, intimamente teso, "dentro il gusto" contemporaneo, di Harrell.

Per la cronaca assieme al bassista Lorenzo Feliciati ed al batterista Lucrezio De Seta figura il contributo del sassofonista Fabrizio Mandolini quale ulteriore plusvalore al compatto interplay della formazione di Giocoli, chitarrista acustico (ed elettrico) giovane ma con idee musicali già ben delineate. A seguire, in *It's A Gadget World*, è il pianista italiano Antonio Zambrini in *featuring* al gruppo di Ron Horton. Curiosamente, ma non tanto, se si pensa ai passi da gigante ed al credito vantato in tutto il mondo dal jazz italiano. I vari Rava, Fresu, Bollani, Di Battista sono solo alcuni fra i citabili frequentatori dei cartelloni di eventi concertistici internazionali anche al di là dell'oceano e nell'est asiatico. Zambrini conferma il felice momento che vive il jazz nostrano con una prestazione maiuscola in cui pare fondere e confondere la propria identità europea con i raffinati mondi sonori di Horton e compagni, Ben Allison al



contrabbasso e Toni Moreno alla batteria, profondamente immerso nel climax della New York in cui si è svolta la session.



Una segnalazione ulteriore; *Dream Dance*, della Cam, a firma Enrico Pieranunzi, Marc Johnson e Joey Baron. Ovverossia un piano-trio ampiamente collaudato che possiede, dice Pieranunzi, autore di musiche e arrangiamenti "qualcosa di magico che non riesco a spiegare. Non si tratta di un concetto ma di un evento miracoloso che nasce dall'intuizione e dall'alternanza di azione e reazione". Ed è proprio il titolo del compact a darne la giusta chiave di lettura: danza onirica in nove, autonomi, movimenti, sequenza di forme liberate da certe prevedibili consuetudini invalse anche fra accreditate sezioni ritmiche, tavolozza surreale che il pianista ha pennellato con i colori del "trio del suo cuore".

Last but not the least un gioiello della sempre prolifica Splasc(h) dove l'ospite è, per così dire, virtuale. Stiamo parlando di *A Male Walking in The Cauldron. The Music Of Mal Waldron* a cura di Tiziana Ghiglioni & The TBone Band (Cavallanti/Bittolo Bon/Parrini/Massarone/Bolognesi/Tononi). Un progetto testimonianza che la cantante, meglio di altri, ha saputo concretizzare risonse-gnandoci, con coerenza estetica, il miglior Waldron compositore. Il cui spirito, da lassù, fa da *special guest*.

Last but not the least un gioiello della sempre prolifica Splasc(h) dove l'ospite è, per così dire, virtuale.



Stiamo parlando di *A Male Walking in The Cauldron. The Music Of Mal Waldron* a cura di Tiziana Ghiglioni & The TBone Band (Cavallanti/Bittolo Bon/Parrini/Massarone/Bolognesi/Tononi). Un progetto testimonianza che la cantante, meglio di altri, ha saputo concretizzare risonse-gnandoci, con coerenza estetica, il miglior Waldron compositore. Il cui spirito, da lassù, fa da *special guest*.

A.Furfaro

Redazione 

DIR. REDAZ. c/o
DIPARTIMENTO SCIENZE
EDUCAZIONE UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



ASSOCIAZIONE STAMPA ITALIANA SCOLASTICA ONLUS

DIRETTORE EDITORIALE

SILVANA PALAZZO

E-mail silvana.palazzo@libero.it

DIRETTORE RESPONSABILE

EUGENIO ORRICO

REDAZIONE:

FLAVIA AMATO, MIHAY V. PUTZ, ANTONIO

VANADIA, ANNA CHIARA GRECO,

LIONELLO POGGIANI, NANDO PACE

EMILIO COSENTINO

APRILE-GIUGNO 2009

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ANNO V NUMERO II

REG. STAMPA - TRIB. DI COSENZA

N. 746 DEL 17/03/2005

STAMPA TIP. CHIAPPETTA - COSENZA

IMPAG. E GRAFICA - G. FILICE - COSENZA